

NAZIONI UNITE

CONSIGLIO ECONOMICO e SOCIALE

Distr. GENERALE

E/CN.4/2005/NGO/113

17 Febbraio 2005

COMMISSIONE SUI DIRITTI UMANI

Sessione sessantunesima

Punto 7 dell'ordine del giorno provvisorio

IL DIRITTO ALLO SVILUPPO

Dichiarazione scritta* presentata da New Humanity, una organizzazione non-governativa che gode di status consultivo speciale

Il Segretario Generale ha ricevuto la seguente dichiarazione scritta che viene divulgata in ottemperanza alla risoluzione del Consiglio Economico e Sociale 1996/31.

[8 Febbraio 2005]

-
- Questa dichiarazione scritta è pubblicata, non revisionata, nella/e lingua/e ricevuta dalla/e organizzazione/I non-governative che la sottopongono.

IL DIRITTO ALLO SVILUPPO ED IL PRINCIPIO DI FRATERNITÀ

Fraternità e doveri verso la comunità

L'Articolo Uno della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani afferma I tre principi di libertà, uguaglianza e fraternità a livello universale.

Secondo Renè Cassin la Dichiarazione dovrebbe includere I seguenti principi:

1. l'unità della razza umana o famiglia;
2. l'idea che ogni essere umano abbia il diritto di essere trattato come ogni altro essere umano;
3. il concetto di solidarietà o fraternità tra uomini (1).

La fraternità viene presentata come un principio attivo, basato sulla centralità dell'essere umano e la forza trainante del comportamento umano. La fraternità è quindi considerate in relazione all'Articolo 29, che riguarda I doveri di ogni persona nei confronti della comunità (2).

Nell'articolo 29 troviamo anche un'eco della visione sociale a cui il cristianesimo si ispira: "Quindi coloro che, mentre affermano I propri diritti, dimenticano o non

attribuiscono l'importanza necessaria ai loro rispettivi doveri, corrono il rischio di creare con una mano e di distruggere con l'altra" (3).

È una visione che si ritrova anche in altre tradizioni, come per esempio, la risposta di Gandhi all'interrogativo posto dall'UNESCO nel 1947, come commento alla bozza della Dichiarazione Universale: "Tutti I diritti meritati e difesi sono scaturiti da doveri espletati bene. Ne segue che lo stesso diritto di vivere ci spetta solo quando facciamo il nostro dovere come cittadini del mondo. Da questa unica dichiarazione fondamentale, forse risulta abbastanza semplice definire i doveri di Uomini e Donne e correlare ogni diritto ad un qualche dovere corrispondente che deve essere espletato in prima sede. Ogni altro diritto può essere dimostrato essere un'usurpazione per cui non vale veramente la pena di lottare" (4).

Secondo l'Articolo 29, I doveri sono esercitati verso la comunità. . Questa parola include una responsabilità che va oltre le frontiere nazionali di singoli paesi e riguarda doveri esercitati in ambiti in cui lo stato non interviene o non dovrebbe intervenire mediante funzioni esclusivamente regolate dal principio di sussidiarietà; la famiglia, l'appartenere ad associazioni civili e comunità religiose, ecc. C'è una valorizzazione del ruolo giocato all'interno del contesto sociale a cui appartiene ciascun individuo, senza comunque compiacersi i visioni che standardizzano o annullano personalità individuali.

La "fratellanza" affremata nell'Articolo 1 è quindi realizzata nella disposizione contenuta nell'Articolo 29 riguardo ai doveri verso la comunità e quindi verso altri individui. In questa prospettiva, c'è una gamma più vasta di soggetti potenzialmente responsabili nel garantire il pieno godimento dei diritti umani.

C'è un'autorevole affermazione che recita: "L'Articolo 29 attribuisce una responsabilità a ciascuno di noi, di proteggere e promuovere i diritti contenuti nella Dichiarazione. L'individuo potrebbe sentirsi minacciato dallo Stato o schiacciato da corporazioni transnazionali ed istituzioni finanziarie interne. Ma il messaggio dell'Articolo 29 è chiaro: l'individuo deve lavorare per migliorare i diritti umani, sia individualmente che in comunità, o come membro di una organizzazione non governativa nel senso più ampio dell'espressione" (5).

Il diritto allo sviluppo ed il dovere di cooperare

Nell'attuale contesto della globalizzazione, caratterizzato dalla proliferazione di soggetti esercitanti ruoli significativi per la protezione dei diritti umani ed il rispetto degli stessi in particolare nel settore economico-sociale, la prospettiva della fraternità consente di affrontare problemi in modo non particolaristico o nazionalistico, avendo ben chiaro il fatto che tutti i problemi e tutte le soluzioni sono correlate da interdipendenza fraterna con altre popolazioni o popoli.

La Dichiarazione sul diritto allo sviluppo afferma che:

Articolo 1

1. La persona umana è il soggetto centrale dello sviluppo e dovrebbe essere partecipante attivo e beneficiario del diritto allo sviluppo.

Proprio perché l'essere umano è il "protagonista", si può arrivare a comprendere il seguente passo dell'Articolo 2 comma 2, che afferma: "Tutti gli esseri umani hanno una responsabilità dello sviluppo, individualmente e collettivamente, tenendo a mente il bisogno del pieno rispetto per i loro propri diritti umani e libertà fondamentali oltre a i loro doveri verso la comunità".

Il dovere di cooperare, riferito agli Stati, che deve essere letto insieme all'Articolo 10 di questa Dichiarazione che impegna gli Stati a porre in atto misure concrete ai fini del raggiungimento di questo obiettivo, è affermato esplicitamente nella Dichiarazione sul diritto allo sviluppo (Art. 3 comma 3).

La fraternità porta ad un numero potenzialmente molto esteso di soggetti responsabili dello sviluppo e del dovere alla cooperazione. Questa estensione si combina bene con il bisogno – avvertito nel presente contesto internazionale – di assicurare che gli attori della società civile siano i protagonisti nei processi di sviluppo, a cominciare dalla definizione di obiettivi a livello nazionale ed internazionale, e non solo come esecutori di piani decisi a livello intergovernativo.

Essa apporta anche elementi qualitativamente importanti per un aspetto caratterizzante la cooperazione allo sviluppo: l'idea della partnership. Creare una partnership per lo sviluppo – tra le altre cose – è uno degli obiettivi per la riduzione della povertà contenuti nella Millennium Declaration.

La Partnership esprime l'uguaglianza tra i soggetti coinvolti nella cooperazione: paesi sviluppati ed in via di sviluppo, ONG nel Nord ed ONG nel Sud, imprese che sono socialmente responsabili e ditte locali. La partnership non può essere soltanto limitata ad essere uno strumento operativo, mediante il quale il settore privato sostituisce semplicemente o collabora con i governi e la società civile nella cooperazione allo sviluppo. Per questa ragione – noi crediamo – la Partnership deve essere resa sostanziale dalla fraternità, esprimendo vicinanza, amicizia e condivisione, non solo a livello individuale ma anche tra istituzioni pubbliche ed organizzazioni private.

La fraternità rende sostanziale la semplice uguaglianza tra i vari attori ispiranti l'attuale modello per la relazioni internazionali, non solo andando oltre la semplice dimensione dell'aiuto e dell'assistenza, ma in un certo senso l'idea stessa della solidarietà, che mantiene una posizione differenziata tra il soggetto che aiuta ed il soggetto che riceve solidarietà.

La fraternità propone infatti di comprendere chi sia il soggetto con cui si desidera cooperare, in tutte le sue caratteristiche, i suoi limiti ed i suoi bisogni, prestando attenzione non soltanto a fattori di sviluppo economico globale. Per realizzare questo è necessario mettere da parte le proprie categorie e parametri di sviluppo, ed identificare quelli del soggetto con cui si intende cooperare, in modo che il suo cammino verso lo sviluppo possa emergere, oppure che questo rapporto fraterno possa permettere ad altri bisogni e punti di vista, non del tutto evidenti fino a quel momento, di emergere.

Nel quadro della reciprocità, i rapporti fraterni contribuiranno anche a ri-analizzare il cammino verso lo sviluppo seguito dal soggetto più dotato economicamente nella ricerca, per esempio, di vie di sviluppo che tengano conto della sostenibilità globale e

le sue responsabilità in senso più esteso. È inoltre più aperto “costituzionalmente” ai rapporti con altri soggetti, sia a livello multilaterale che regionalmente e/o localmente.

New Humanity pertanto propone che la Commissione per i Diritti Umani debba:

- Analizzare a fondo la connessione tra il principio di fraternità ed il diritto allo sviluppo nel contesto degli Obiettivi per il Millennio
- Riflettere sui ruoli giocati dalla società civile ed dal settore privato socialmente responsabile per il raggiungimento del diritto allo sviluppo, sulla base del principio dell’aiuto e della fraternità, acquistando coscienza e sfruttando esperienze positive in atto
- Promuovere lo sforzo di formazione, in particolar modo rivolto alle nuove generazioni, focalizzato verso la presa di coscienza della responsabilità fraterna di ciascun individuo per il pieno sviluppo di persone e della società.

Note

(1) Renè Cassin esprime in queste idee nel commento alla prima bozza preparata dal Segretariato per la Commissione per i Diritti Umani. Si veda E/CN4/AC1/SR.2,p.2

(2) La connessione tra fraternità ed i doveri dell’individuo è chiaramente sostenuta da Cassin in “*De la place faite aux devoirs de l’individu dans la Declaration Universelle des Droits de l’Homme*”, Melanges offerts a Ploys Modinos, 1968, pages 478-488.

Egli sottolinea anche il legame tra il dovere morale di agire secondo uno spirito di fraternità ed il precetto Biblico “ama il prossimo tuo come te stesso”

(3) Pacem in Terris n. 15. L’argomento dei doveri è trattato in una sezione dell’Enciclica, numeri 14 a 19.

(4) UNESCO (ed.), *Human Rights. Comments and Interpretations. With an Introduction by Jacques Maritain*, 1949, pag. 18

(5) Robinson Mary, *From Human Rights to People’s Rights: fifty years after the Universal Declaration*, 2002, pag. 29.